

Progetto

PICCOLI STORICI AL LAVORO PARTE II

Scuola Primaria Siligo

Classe V

A.S. 2013-2014

Insegnante Chessa Maria Franca

Continuiamo il percorso...

I guerrieri che dominarono il mare

Gli studiosi ancora oggi indagano sugli Shardana un popolo affascinante e misterioso di cui non si conosce con esattezza l'origine.

Verso la fine dell'età del bronzo una coalizione di navigatori guerrieri terrorizzò il popolo del Mediterraneo scontrandosi più volte con l'Egitto dei faraoni e causando la scomparsa della civiltà micenea e ittita. Secondo alcuni studiosi una parte di questi guerrieri era di origine nuragica; secondo altri, sarebbe giunta in Sardegna subito dopo la tentata invasione dell'Egitto.



Gli Shardana

L'osservazione di alcuni reperti archeologici permette oggi di conoscere l'aspetto e l'equipaggiamento degli Shardana: indossavano un gonnellino corto, una corazza e un elmo provvisto di corna; usavano spade lunghe, pugnali, lance e uno scudo rotondo. Le loro imbarcazioni avevano la prua che terminava con una forma che ricordava la testa di un toro.

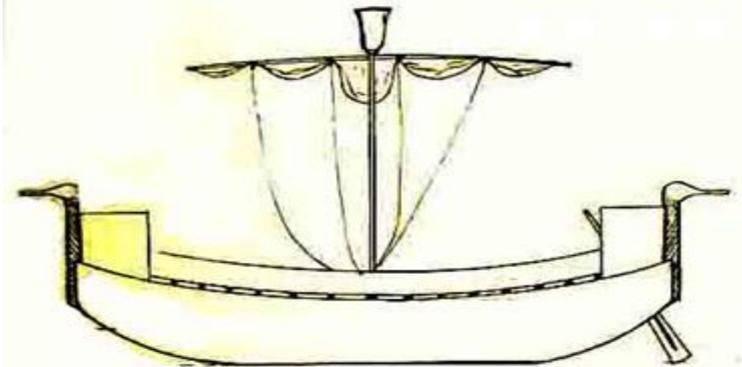


Le imbarcazioni

FRANCESCO



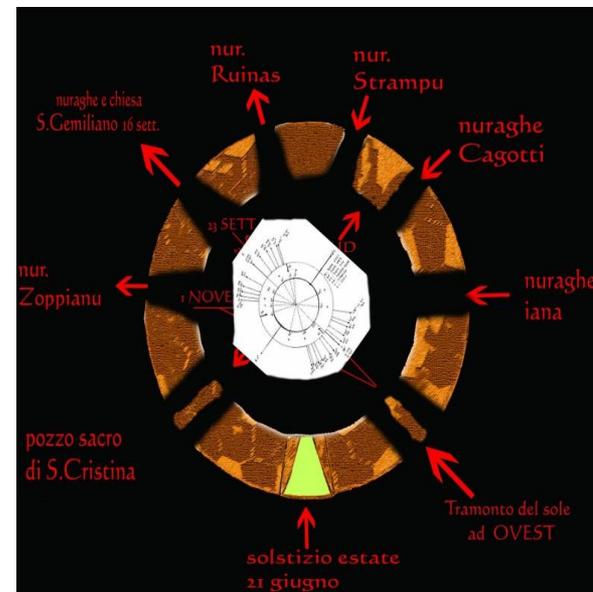
NAVE dei POPOLI del MARE
circa 1500 A.C.
DAI RILIEVI DEL TEMPIO DI MEDINET HABU



Nave Shardana

Il calcolatore del tempo

Al tempo degli Shardana fu costruito un Calcolatore del tempo, dentro ad un nuraghe, con otto aperture tutte orientate alle albe e ai tramonti dei vari solstizi ed equinozi e alle feste del fuoco.



Le prime comunità umane

Le prime comunità della storia praticavano una vita nomade: esse non abitavano nello stesso luogo ma si spostavano continuamente cercando sempre dei luoghi accoglienti. La vita nomade non era però così comoda: sempre in viaggio e con l'incertezza di trovare qualcosa da mangiare... Insomma una vita scomoda, faticosa e incerta.

Fu così, che, mentre alcuni popoli continuarono a condurre una vita nomade, altri preferirono fermarsi in un posto fisso diventando sedentari



Periodo Sardo-Fenicio

Intorno al x secolo a.c. i villaggi nuragici situati vicino alle coste meridionali della Sardegna cominciarono ad essere frequentati da altre popolazioni mediterranee che instaurarono con i sardi dei rapporti che furono, inizialmente, solo commerciali ma, in seguito, anche politici e militari. Tra questi, i primi furono i Fenici. Provenienti da un'arrida terra situata tra i monti e il mare, corrispondente approssimativamente all'attuale Libano, i Fenici non poterono praticare l'agricoltura e l'allevamento. Si dedicarono, quindi, alla navigazione e al commercio, arrivando a spingersi addirittura oltre lo stretto di Gibilterra. Fondarono numerose colonie lungo le coste che si affacciano sul Mediterraneo che divennero importanti basi commerciali.



I Fenici

Raggiunsero le coste sarde attratti dal suolo fertile e ricco di minerali. Questi porti costituivano dei piccoli mercati dove venivano scambiate le più svariate merci che, con il costante prosperare del commercio, divennero dei villaggi i quali, con il passare del tempo si ingrandirono sempre di più, ospitando in modo stabile intere famiglie fenicie che fuggivano dalla loro terra.



Curiosità: le invenzioni dei Fenici.

Il vetro

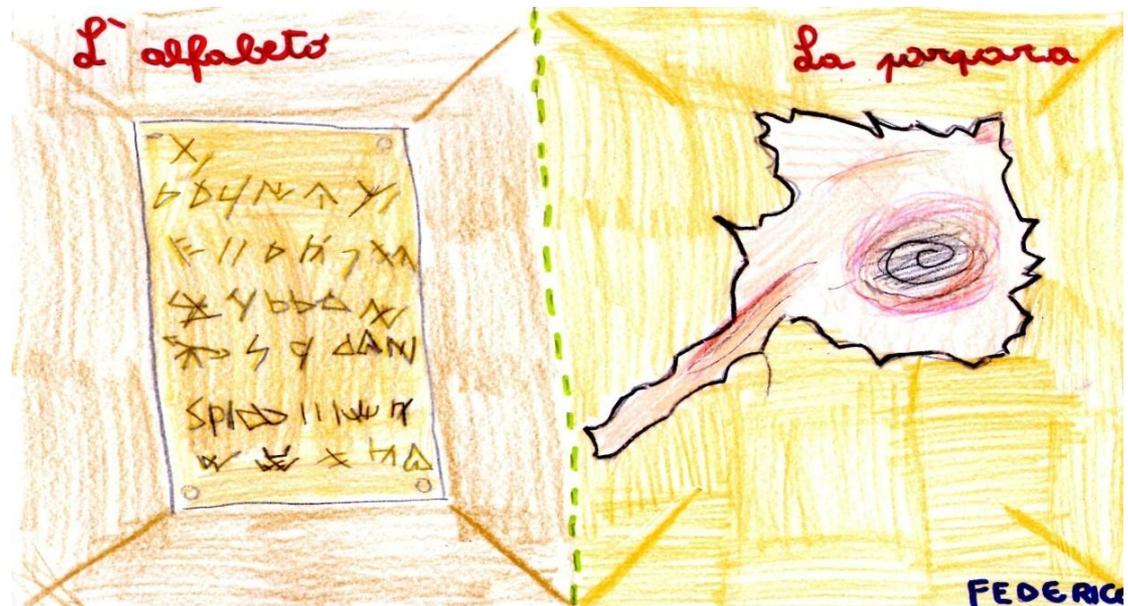
I Fenici avevano imparato a impastare il natron (una sostanza simile al sale da cucina) con acqua e sabbia e a riscaldare l'impasto fino a fonderlo. Soffiando dentro piccole quantità di impasto fuso, ottenevano raffinati contenitori di vetro.

La porpora

La porpora veniva ricavata dai murex, molluschi le cui ghiandole producono una sostanza gialla che veniva usata per tingere i vestiti. La tinta color porpora si otteneva mescolando l'estratto dei diversi murex e mediante un procedimento di bollitura e di esposizione alla luce.

L'alfabeto

I Fenici venivano chiamati così dagli altri popoli e significa porporini, dal nome del loro prodotto più conosciuto. Ma i Fenici sono famosi soprattutto per aver inventato l'alfabeto.



I Fenici in Sardegna

In Sardegna, i Fenici continuarono a praticare il loro stile di vita, le proprie tradizioni e i loro riti religiosi; inoltre, portarono nell'isola nuove tecnologie e conoscenze, tra cui: la lavorazione dei tessuti di lana tinti con porpora, le placche d'avorio scolpite, traforate e ricoperte d'oro, la soffiatura del vetro. La convivenza tra i due popoli, sardo-nuragico e fenicio, fu assolutamente pacifica in quanto caratterizzata da rapporti di collaborazione e di scambi commerciali.

Nicolò



Il periodo Punico

Le città-stato della Sardegna erano conosciute presso i popoli del mediterraneo per la loro prosperità. Per questo motivo divennero un obiettivo principale di espansione dei Cartaginesi. La città di Cartagine sorgeva su una collina che si affacciava su un promontorio che si estendeva tra due lagune. La sua posizione si dimostrò subito ottimale sia per la difesa del territorio, sia per l'esistenza di terre da coltivare. Divenne subito una grande potenza che impose alle altre colonie che si affacciavano sul mar Mediterraneo, la propria autorità e superiorità.



Esercito dei cartaginesi

Nel secolo VI a.c. i cartaginesi mandarono nell'isola un esercito per impossessarsi dei centri costieri e delle fertili pianure dell'entroterra Sardo e, in particolar modo, delle ricche miniere di metalli che appartenevano ai Nuragici.

Iniziò una lunga guerra, i sardo-nuragici reagirono occupando i territori invasi dai Cartaginesi e minacciando la distruzione delle città costiere.



La lunga guerra

Iniziò una lunga guerra, i sardo-nuragici reagirono occupando i territori invasi dai Cartaginesi e minacciando la distruzione delle città costiere. I Punici tentarono nuovamente di conquistare la Sardegna ma l'avanzata dei Cartaginesi venne fermata, con una resistenza accanita, dai Campidani. La guerra durò venticinque anni e si concluse con la vittoria dei Cartaginesi.



Organizzazione della società sarda

La guerra durò venticinque anni e si concluse con la vittoria dei Cartaginesi. L'occupazione punica trasformò l'organizzazione della società sarda. Le città divennero il centro del potere politico, economico, religioso, militare. Ricche di edifici, di strade, acquedotti e fognature. Le città sardo-puniche erano governate dai Sufeti o giudici che erano due e rimanevano in carica un anno.

Francesco



Il territorio Sardo durante la dominazione Cartaginese

I terreni fertili erano nelle mani di una classe di proprietari che possedeva vasti latifondi coltivati dagli schiavi.

Nelle fertili pianure veniva coltivato il grano. In quel periodo venne introdotto in Sardegna il cavallo e, accanto alla cerealicoltura, alla piantagione del lino, della palma, degli alberi da frutta e degli ortaggi, si intensificò l'allevamento del bestiame bovino e ovino, lo sfruttamento delle miniere di piombo argentifero e di ferro, l'utilizzazione delle risorse marine mediante la pesca del tonno, delle sardine, del corallo e l'estrazione del sale.



Tharros: città commerciale

La Sardegna era un importante nodo commerciale che si estendeva verso le più importanti città del Mediterraneo. Nell'attività commerciale si distinse Tharros, la più ricca tra le città isolate.



Rovine dell'antica città di Tharros

Reperti trovati in Sardegna

In tutta l'isola sono stati ritrovati prodotti dell'artigianato punico: rasoi votivi di bronzo, maschere di terracotta, teste femminili e stele votive; scarabei e pietre vitree che formavano collane; idoli di bronzo o di terracotta.



Il culto degli dei

Statuette in terracotta che rappresentano diversi soggetti, alcune di queste raffigurano la dea Demetra, dea delle messi e venivano utilizzate come bruciaprofumi. I Punici introdussero in Sardegna il culto delle loro divinità: del dio Hammon e della dea Tanit.

Fu molto importante il culto del Dio Sid, ribattezzato dai Romani Sardus Pater, a cui i Sardi aggiunsero l'appellativo di Babai, cioè padre (in sardo).

Ancora oggi sono visibili resti di necropoli puniche. I defunti venivano cremati e le ceneri erano riposte all'interno di una cassetta di pietra e ricoperta di terra, gli altari su cui venivano celebrati i riti erano costruite al di fuori della cinta muraria delle città, in posti chiamati tophet.

Tophet (Nora)



La dominazione Romana

Anche se dal 238 a C la Sardegna era diventata parte integrante dell'impero romano, la cultura punica continuava a manifestarsi nella lingua parlata e nelle istituzioni, come nel caso dei magistrati delle città, i suffeti (giudici). I romani riuscirono comunque a controllare l'isola più di quanto non avessero fatto i punici prima di loro. Le popolazioni delle zone montuose, i Barbaricini, continuarono a vivere di pastorizia praticando l'uso comunitario della terra, dei pascoli e dei boschi romani accrebbero l'attività estrattiva delle miniere sarde: la manodopera era costituita quasi esclusivamente da schiavi o da deportati politici.

Di conseguenza durante l'epoca romana imperiale la Sardegna cambiò profondamente e la *provincia Sardinia* venne quasi del tutto romanizzata



Tracce lasciate dai Romani in Sardegna

Si possono trovare ovunque tracce lasciate nell'isola dai romani; nelle rovine delle città di origine fenicio-puniche, nei luoghi dove sorsero le nuove colonie romane come per esempio **Turris Libisonis** (l'odierna Porto Torres), nella rete viaria e nei ponti che collegavano i luoghi di rilievo, e negli innumerevoli reperti archeologici rinvenuti in tutta l'isola riconducibili all'epoca romana. Negli ultimi decenni, con lo sviluppo dell'archeologia subacquea, la conoscenza dell'epoca romana si è arricchita maggiormente grazie ai ritrovamenti in mare dei reperti navali e dei loro carichi. Un esempio famoso è la nave romana affondata vicino all'isola di Mal di Ventre che trasportava un consistente carico di lingotti di piombo.

Ponte Romano (Porto Torres)

Nave romana (Isola Mal di Ventre)



Edifici Romani

Capitale della provincia Sardinia divenne **Caralis** La *Colonia Iulia Turris Libisonis* (**Porto Torres**, divenne la seconda città più importante della Sardegna. Entrambe le città erano rilevanti scali portuali dove venivano trasportate le merci a Ostia, il porto di Roma.

Nelle due città come in quelle di origine fenicio-puniche, vennero eretti nuovi edifici: templi, anfiteatri, teatri, terme e acquedotti per migliorare l'approvvigionamento di acqua.



Nuovi centri nell'entroterra sardo

Nell'entroterra sardo sorsero nuovi centri come **Forum Traiani** e la *Colonia Uselis (Usellus)* e **Olbia** divenne il centro più rilevante della costa orientale grazie alla sua posizione di fronte alla penisola Italica.

Forum Traiani a
Fordongianus

Ponte Romano a Usellus

Strada Romana a Usellus



Il nostro viaggio continua... con noi

I protagonisti: L'esperienza è stata meravigliosa, abbiamo visitato alcuni siti storici attingendo notizie e curiosità.

In realtà siamo più...belli!!!

